ANNO X. Domenica 18 Aprile 1886. N. 513

Il Maldicente

BIBLIOTECA Bs As PÚBLICA

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 84 - SALTA - 84 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 40 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 18 Aprile 1886.

PAROLE

Che seccatura per un giornalista di spirito della mia taglia vedersi imposta la fattura d' un articolo quando il *mal seme* manca affatto.

Sfido io: in tutta la settimana non uno straccio di rivoluzione, non un incendio di dogana, non un nuovo giornale Italiano, non un verbale di duelli rientrati, non un articolo finanziario di M. O.; non una commemorazione dei discepoli del *maestro*, non un concerto di Melani, di quelli cosí divertenti che hanno finito coll'infastidiare anche i musicofilotedescomaniaci, nulla insomma di quei successi che meritano per la loro trascendenza di occupare parte in queste olimpiche celonne.

Come cavarsela? — L' editore, affamato di *originali* che dal di dietro pregusta, leggendo di sotterfugio, la mia prosa, si fa coraggio di interrompermi per suggerirmi di imitare i colleghi grandi e pigliare di pianta dalla *Commedia Umana* qualcuno dei suoi piccanti articoletti e fabbricare cosí l' articolo di *fondaco*. Sulle prime il suggerimento mi parve ingiurioso alla mia prolissità, ma poi ripensandoci l' ho trovato ragionevole, e l'accettai, tanto piú che ho sotto mani qualche cosa che in questa epoca elettorale potrebbe trovare la sua applicazione.

∴

Fare l' avvocato senza clienti é una miseria, un avvilimento tale da non essere paragonabile che a quello del facchino avventizio, lacero, affamato, scalzo, che sta lá alla stazione ad attendere i passeggeri e talvolta fa la giornata intiera sbadigliando d'inedia intorno alla banchina. — Il fiaccheraio getta a quel morto di fame una crosta di pane ammuffito, che trova a cassetta e nelle ore perdute gl' impone qualunque dileggio per un soldo. — Egli, il fiaccheraio, o il posteggiante, o il servo d' alberghi, o la guardia daziaria, o il sorvegliante municipale, o qualcuno di quei tanti sfaccendati che stanno sulla piazza della stazione ad attendere i treni, si farebbero scrupolo di prendersi quei lazzi col micino della portinaia. Ma il facchino inebetito per gli stenti, é qualche cosa di meno ai loro occhi della propria livrea, e ció gli inorgoglisce.— É un piacere malnato, piú sinistro della vendetta, quello di beffeggiare chi sospira un pezzo di pane; ma fino a ieri é stato un gusto umano.

Cosí é dell' avvocato senza clienti. Lá negli ambulatorii del Tribunale o della Pretura, sulla sedia sventrata, é salutato di lontano dai colleghi, dai compagni di scuola coi quali ha pur diviso gli studii ed il lavoro quand' era scolaro e pensavano insieme che tutti gli uomini sono eguali anche s' egli nelle gare della scuola si sentisse maggiore. Umanesimo gettato a piene mani su quelle teste giovanili calde d' amore, esempii e principii di caritá e di fratellanza dalla madre al professore di filosofia insegnati, dove siete, se all' affacciarsi della vita nessuna mano vien porta a coloro che hanno una posizione guardano con occhio d' invidia quelli che arrivano? Perché non ci avete detto invece che la vita é una battaglia terribile — ed i baluardi non salgono che coloro i quali sin da fanciulli si sono addestrati nell'arena dell' egoismo? Perché non ci avete detto che il rimorso é un'ambascia di mente malata, e con una buona digestione si dimentica volentieri? Perchè non ci avete insegnato che i poveri sono disprezzati, calpestati da chi stá in alto, sfuggiti dalla massa? che la legge universale é la colpa?—Fra le cortine profumate dell' alcova adultera, nel bacio supremo dell' amore, nel consiglio sleale o taciuto all' amico — sempre formidabile, invincibile come l' aria, l' inganno.

Prima di aver varcata la soglia del liquorista, prima che il soprabito fosse la sua veste dell'annata intera e le sue scarpe aspirassero e premessero l'aria continuamente come pesci agonizzanti, le ha pensate queste cose quell'avvocato decaduto, ch'or forma silenzioso il ludibrio e contende al portiere la misera propina del poveretto per un'istanza qualsiasi. Quell'uomo ama meglio il mulattiere che gli paga l'acquavite, dell'amico sincero ed ospitale.

Vi é un'altra specie di avvocato senza clientela; ma con molti clienti e sempre molto affaccendato. Egli non ha procure, o ben poche. Con lui vi é sempre qualcuno che gli cammina a lato, lo segue negli uffici, presso gli uscieri, alla udienza. È il cliente di jeri, che non lo abbandona un minuto e sotto specie di narrargli gli affari suoi, lo vigila giorno e notte perché teme non treschi coll'avversario.

Egli é compassato, misurato nei modi, veste bene, rotondo, lucido, sorride qualche volta e mostra una dentiera ben guarnita, ha gli occhi azzurri e l'occhio non gli si vede mai.

Lo trovi dappertutto. In Pretura ove mostrasi di ghiaccio colla impetrante vecchierella: in Tribunale sorridente al giudice ove dà suggerimenti al testimonio che lo intende — al caffé — al teatro in poltrona — in carrozza coll' usuraio — nella bisca — sul lupanare col pulcino che lo maledirá. Lá sua anticamera é sempre ingombra di gente che aspetta, i suoi ammanuensi (perché egli ne ha parecchi) scrivono, scrivono sempre. La porta del suo gabinetto é chiusa. Tutti parlano sottovoce colá, e quando egli congeda il cliente lo accompagnafino all' anticamera ove ha cura di dare un'occhiata a quelli che aspettano.

Questo impasto di vizii laidi, questo vaso di fiele, percussore dei deboli, é il verme piú fatale, la biscia piú velenosa della societá. Quante lagrime ha fatto sgorgare, quanta gente ha fatto morire di crepacuore, quanti ricatti ha consumato, quante famiglie ha rovinato costui! Eppure fra lui ed il collega che muor di fame vi é un abisso. Tutti volenti o nolenti lo salutano, lo temono. Lá in teatro in mezzo agli sfaccendati che non lo conoscono da vicino, fa legge. Ha il sorriso delle ballerine che gli adocchiano il brillante ch' ha in dito. In Questura alza la voce ed é ascoltato.

Temuto e celebre
Per fama infame.

Davanti a lui si piega il buon padre di famiglia, che del mondo conosce la casa e il suo ufficio, ch'ha lavorato tutta la vita ed ora sulla soglia della dimora estrema é stato sorpreso da uno di quei dolori ignoti, da una di quelle ambasce acute che lo fanno strapiombare nella tomba. Ed egli, quel verme lubrico, ha giá cominciato la sua opera dissolvente. Ma d'accanto alla bara fuor del cimitero ritorna lui coi suo occhiali azzurrini, con una calma inalterabile, padrone della situazione, esecutore testamentario e fará il resto. Quel sepolcro non é ancora chiuso.

Quando i tribunali, in *odium auctoris*, gli danno torto sbagliano quando devono accogliere le sue domande commettono un'iniquitá.

Questi é il cavallocchio, il mozzorecchi, il bindolo che i milanesi con una parola intraducibile, che non ha etimologia, ma che fa venire la pelle d' oca al solo pronunziarlo, dicono: *broubrou*. Tutte le cause sono per lui buone; ma come perde ogni candore la ignara vergine che dá il braccio al lenone, cosí nelle mani di costui anche le cause migliori diventano cattive.

* * *

Il mio *gefe* con una premura che altamente lo onora mi fa pervenire un numero della *Nazione* «Ginevrina» in cui é inserito *a pagamento* (que lo dudo!) una specie di articoluccio sozzo e bugiardo diretto in gran parto al sottoscritto.

Il sopralodato *gefe* nel suo affanno per mettere al riparo la riputazione del suo redattore, accompagna il numero citato con questa postilla: «veda cosa stampa quel somaro: gli dii una frustata come si merita.»

Ho letto l'articolo, ho letto la postilla e poi ho aspettato che lo sdegno divampasse e mi suggerisce parole roventi, ma ho atteso invano. Le rancide accuse stampate stavolta in forma triviale ed in lingua sgrammaticata non mi commossero per nulla né le viscere né i nervi. La botte dá del vino che ha, e se non contiene vino sará aceto e se non aceto fango; dunque non c'é ragione per accalorarsi e perdere l'appetito.

D'altronde a che pró attizzare una nuova polemica per-

APPENDICE

L' Oca d' Ognissanti

Se un castellaccio feudale meritava davvero d' essere chiamato « nido di falco, » quest' era Monteluco, i cui ruderi si vedevano ancora sul punto piú eminente del Chianti.

Situato ad un' altezza di quasi novecento metri sul livello del mare, fra le valli dell' Ambra, e dell' Arbia, dalla sua base si distaccano i contrafforti che separano la provincia di Siena da quella d' Arezzo; e dalla piattaforma di quel ruinato maniero, si gode il piú bello, il piú imponente, il piú svariato e pittoresco panorama che ad occhio umano sia possibile contemplare.

Sulla destra, tutta la stesa dei monti sovrastanti Cetona e Radicofani; quelli, in parte vulcanici, dell'Amiata e di Santa Fiora, e una serie di colline che van digradando verso l' Ombrone, coronate di castella, fra le quali spicca maestosamente Siena con le sue torri alte, svelte e superbe.

A sinistra, la linea dell' Arno e della Chiana; e Arezzó, Cortona Perugia, il Trasimeno e gli Appennini che vanno a perdersi lontan lontano in una nebbia azzurrognola.

Di faccia, giogaje e dirupi; a tergo poggi amenissimi, ricchi di vigneti, d' olivi, di querci e di castagni, cosparsi di villaggi, di graziose ville e di rustici casolari.

Monteluco fu *ab antiquo* dei conti senesi, d' origine salica, e per causa della sua posizione geografica mutó spesso di padrone.

Nel 1399 era caduto in mano a una compagnia di ventura, composta di gente da sacco e da corda, che si faceva beffe di Dio e del diavolo e non riveriva che San Nicola « gran protettore dei ladri. »

Stava a capo di quella masnada un barone d'origine tedesca, beone e crapulone famoso tanto per le sue ruberie sulle strade maestre e nelle borgate, quanto per la sua sfrenata e bestiale lussuria.

Si chiamava Otto Trinka — e per trincare non c' era chi gli stesse a paro — aveva cinquant' anni suonati, il viso pieno e rubicondo, la pancia sporgente com' un otre, due occhiacci grifagni, un naso color di fuoco — di sotto al quale sbucava una foresta di setole grigie — e una corporatura da atleta.

Nel 1402 — cosi mi narró lassú fra quelle macerie un signorotto del paese — la vigilia d'Ognissanti, quando cominciava ad annottare, il barone stava nella gran sala del castello, giuocando agli scacchi con un prete dal muso di faina, smilzo e lungo come l' asta d' un' alabarda d' etá indecifrabile, la cui fisionomia maliziosa lo faceva gabellar per un furbone di sette cotte alla prima occhiata.

Era pievano di Lusenna, e quantunque Otto e i suoi dipendenti fossero eretici della peggiore specie, cercava tenerseli amici per pau-

sonale, quando non é ancora cessata la nausea provocata da quell'altra che tutti sanno ?

Che si avvoltoli chi vuole nel brago della calunnia; dal canto mio non mi ci voglio inzaccherare: tutti i gusti sono gusti. *Vituperari ab iniquis* con quel che segue, é la mia insegna·

Quod scripsi manet e tiro innanzi.

NEMO.

ABBANDONO

E quando in placida notte,
Sol testimon la Luna
Allor la rea fortuna
Sfidai e le tremendi lotte.

Ahimé che feci io mai allor !
Te solo gli occhi miei
Vedean ed i sospiri rei,
Rivolti a te tutti ognor.

Prostrata al sacro tempio
A mia Madre allato;
Ognor vedea l' amato
Del mio cuor, ingrato ed empio.

Ed i labbri miei impuri :
Mormoravan la preghiera,
Mentre l' avante sera,
A te giuravan eterno amor.

Rammenta : per te obliai
La Madre adorata !
Né verso me placata,
Ahimé ! non la rivedró piú mai !

E te ! oh ! quando ti rivedró ?
Immensamente t' amai !
Mio ben ! mio Nume, che fai ?
Se tu non torni io moriró.

CLORI.

Buenos Aires 14 Aprile 1886.

A ZONZO

Don Basilio pubblicando nella sua patria di carta una lettera direttagli dal Comitato dell' Esposizione rurale pretende far risaltare la differenza fra il trattamento usato verso di lui dal Comitato della rurale e quello dell' Esposizione Italiana; ma poi non si ricorda di far pure notare la differenza fra l' una e l' altra Esposizione.

Come esposizione rurale la preferenza é giustificata.

×

Sia lodato il cielo !

Anche noi fra pochi mesi avremo l'onore di ammirare la piú vaporosa, la piú grande, la piú francese delle artiste : la signora *Saracca Bernarda*.

E vero che mi si dice che nell' ultima scena della *Traviata* muore facendo una *pirouette*, ma anche questa sará una delle sue grandi e portentose risorse artistiche.

Basta non anticipiamo i giudizi, quel che sará si vedrá.

×

Crepi l' astrologo, dico io.

Non é troppo umana questa mia imprecazione, ma é il meno che si possa augurare a quel ministro Argentino in *Madrid* che in via diplomatica pronostica il ritorno del colera in Ispagna.

Ma non potrebbe aspettare a darne la notizia quando ci fosse !

---

ra delle loro scorrerie e andava tre o quattro volte al mese a bere il vino e a mangiar le squisite vivande provenienti dalla ben fornita cucina del predone alemanno.

Quella sera Don Fastidio pareva preoccupato ; gli era stato parlato d' un mezzo cervo che doveva venir in tavola arrostito e lardellato in modo insuperabile, e lui, ghiottone emerito, non si curava delle mosse, affrettando in cuor suo il momento d' esercitar il dente.

E quel tanto sospirato momento giunse. Imbandita la cena, il barone e Don fastidio si posero a mensa, circondati dai luogotenenti della compagnia.

Una specie di paggio unto e bisunto, mesceva il vino nelle capaci coppe, e certe giovani fantesche, sguajate ma piuttosto avvenenti, si occupavano dei piatti dei convitati che non lasciavano mai vuoti.

— Che peccato ser castellano, che dimani non mi sia dato venir a mangiare l' oca con vói! esclamó con un sospiro il pievano dopo aver fatto sparir due grosse fette d' arrosto.

— L' oca ? Di che oca mi andate farneticando?

— Miscredente ! O non sapete che dimani é la festa d' Ognisanti .... *Festum Sanctorum Omnium*, istituita da Bonifazio IV nel 607 ?

— É vero.... Me n' ero scordato.

— E vi siete scordato anche — a quanto pare — che dimani qui, in questa valle, non c' é individuo un po' a modo, sulla cui tavola non comparisca un' oca cucinata allo spiedo e ripiena di cacciagione minuta e di droghe piccanti.

— Un vero boccon da preti! disse con una sghignazzata l'Ombrinale, un figuro che s'era trovato alla strage di Cesena nel 1377 sotto Alberico da Barbiano.

— E per questo vado a mangiarmela in santa pace nella pievania con la mia dolce Rita, centellinando un fiasco di lagrime di vigna, capaci di far venir le traveggole anche al mio cappellano che se la dice più col mosto che con l'acqua benedetta.

—Pazienza! grugni Otto. Ne faró arrostir una delle più grasse che siano nel castello, e...

—Ma per arrostirla ci manca il meglio...osservó l'Ombrinale.

—E che cosa ci manca?

—L'oca.

—Pel barone Satanasso! Questo non puó essere.

—É come vi dico.

—O tutte quelle che c'erano una settimana fa?

—Le hanno mangiate i nostri camerati, e vi ripeto che ora non ne abbiamo neanch'una.

—Eh! eh! Neanch'una? Alicane! comandó Otto al paggio. Va un po' a vedere dal Rosso provvigioniere se é vero quanto afferma l' Ombrinale. Pel barone Satanasso, non ci mancherebbe altro!

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos

Mi pare che sarebbe sempre fin troppo presto.

Pas trop de zele signor Ministro.

×

Filosofia applicata alla politica.

Un tale fermato davanti alla regal magion del Dr. Rocha in via Parque faceva la seguente riflessione:

Ecco: gli amici di Rocha non potendogli regalare la Presidenza gli regalarono una casa.... perché parodiando Francesco I° dopo la battaglia.... elettorale potesse esclamare con piccola variante:

Tutto é perduto salvo la *cassa*.

SILVANO.

LA GIOVENTU'

Vedi che fulgido
Occhio sereno
Guarda che candido
Ricolmo seno!
Che pelle eburnea,
Che chioma nera
Che guance rosee,
Che fronte altera!
Se il labro schiudesi
Ad un sorriso,
Soave un alito
Di paradiso
D' intorno effondesi,
E alabastrini
I denti veggonsi,
Fitti e piccini!
É dolce musica
La sua parola
Che i cuori inebria,
Molce, consola!
Spigliata ed agile
Ha la persona,
A cui le grazie
Fanno corona;
Ardita, fervida
Fidente incede;
Scogli, pericoli
Sprezza, o non vede!

VECCHIEZZA

Mi vedo tutto bianco e tremolante.
Curve le spalle e pien di rughe il viso,
Giallo giallo, sparuto; i passi ansante
Muovere a stento, e l'occhio smorto e fiso.

Parlar di rado, fioco, balbettante;
Le labbre smunte, livide — al sorriso
Non atteggiarsi piú; del sonno amante,
E, dal sonno invocato, ognor deriso.

Eppur, disfatto, affranto, anco nel core
Sentir cocente l'immortal desio
Della infinita ebrezza dell' amore,

E allor pregar rabbiosamente Iddio
Che di vecchiezza al gelido torpore
Desse almeno il conforto dell' oblio.

CRONACHETTA

Esposizione Italiana

Il concerto di stasera ha la sua speciale attrattiva.

Vi pigliera parte la signorina Enrichetta Maasch, distinta copofonista, che suonerá sul *copophon*, accompagnata al piano dalla sua maestra Giuseppina Leonard, la serenata di *Schubert* e un pezzo della Traviata-

La signorina Maasch é appena dodicenne e ci si dice che giá possiede un gusto artistico squisitissimo. Questa sera ne giudicheremo.

Alle 2 pom. come sempre vi sará la banda dei Pompieri.

Comitato di Beneficenza Varzese
IN BUENOS AIRES

In ricorrenza del quarto anniversario della sua fonda-

Alicane andó e tornó.

—Se dovete crepar d'indigestione con l'oche di quassú, state certo che nessuno di noi vi fa da becchino.

—Come?

—Nemmen l'ombra.

Otto Trinka proruppe in una terribile bestemmia.

Negli occhi di Don Fastidio brilló un lampo sinistro che nessuno notó.

—Orsú! Non state ad arrabbiarvi! disse. Tanto, potreste frugar tutta la val d'Arbia e quelle d'Arno e d'Ambra senza riuscire a trovar un'oca. Per fortuna che siete amico mio e che perció non posso permettervi di fare Ognissanti come un pitocco qualunque. Un mugnajo del piano mi mandó due magnifiche, anzi due meravigliose oche. Divideremo: una voi e una io.

—Qua! Un abbraccio e un bacio Don Fastidio mio! gridó il tedesco che aveva cioncato a piú non posso e cominciava ad esser brillo. E quando l'avró? Quando debbo mandar a prenderla?

—Che mandare? Adesso me ne torno a Lusenna col mio sagrestano e co' miei fidi Toniaccio e Bigoncia. Appena alla pievania, fó agguantare alla zitta la prelibata bestia e ve la mando.

—Di notte?

—Appunto. Non vuo' che la Rita lo sappia...Sarebbe capace...

—Di condannarvi all'astinenza chi sa per quanto tempo!

—No, di farmi passar un brutto quarto d'ora. Dunque siamo intesi. Date ordine alle sentinelle di far entrar Toniaccio e Bigoncia a qualunque ora arrivino, e vedrete che mi faró onore.

—Basterá che gridino: siamo quelli dell'oca! e il ponte sará subito abbassato.

Poco dopo il prete usciva da Monteluco seguito dai tre rustici che formavano la sua guardia del corpo e si dirigeva verso Lusenna. Ma fatta poca strada, voltava briglia e spronava per Montegrossi tenuto da una guarnigione senese, mormorando allegramente:

—Te la daró io l'oca, villan porco!

***

Verso le nove, in mezzo al bujo fitto che circondava Monteluco, le scolte udirono l'atteso segnale:

— Ehi del castello! Siamo quelli dell' oca!

E senza alcun sospetto calarono il ponte levatoio.

***

Nella sala, Otto, l' Ombrinale, Spadafessa, Fra Barbuta e Spino che erano i principali della masnada, giuocavano ai dadi, e quale si tenea sulle ginocchia una sgualdrina seminuda, quale tracannava a garganella un boccal di vino squisito, mentre altri giá ubbriachi, facevan la partita alla mora.

Calle Suipacha 261 entre Corrinetes y Gl' Lavalle, en frente á la casa del Presidente de la Rpública

zione dará una festa da ballo il 24 corrente nelle sale della società *Stella d' Italia*, Piedad 695.

Unito all' invito, ci pervenne pure la seguente circolare, alla quale non facciamo commenti.

« Il Comitato di Beneficenza Varzese, cui sempre esisterá. I veri fondatori coadiuvati da numerosi Soci e Socie, non cambiando lo scopo da loro prefisso. *La Beneficenza per l' Asilo Infantile Varese* fanno noto alla S. V. che se intende essere fra *Noi* favorisca mandare la adesione alla vecchia Sede del Comitato di Beneficenza Via Corrientes N. 98

« Con la massima stima e rispetto la riverisco distintamente.

Il Comitato »

—

P. S. — La quota mensile sará sempre di $ m|n. 0,25 al solo scopo di concorrere all' erezione dell'

Asilo Infantile Varzese.

A Clori—Abbiamo pubblicata la poesia di madamigella *Clori* perchè «a tanto intercessor nulla si niega,» ma la scongiuriamo per l'avvenire, se desidera essere nostra collaboratrice, di lasciare il zeffiro, la dolce luna, gli amori disgraziati che portano sempre al precipizio, ma di trattare argomenti più umani che potrebbero invece portare fra le braccia d'un buon marito,

Le nostre lettrici gliene saranno grate, e noi pure.

Ci pensi la sigporina *Clori* e vedrá che abbiamo ragione.

SOCIETÁ UNIONE VARZESE di M. S.

Festa da Ballo che avrá luogo nel salone della societá «Stella d'Italia, Piedad N. 695.

Domenica 18 Aprile 1886 alle 11 pom.

A BENEFICIO SOCIALE

N.B. Il ballo avrá luogo con qualunque tempo.

LA COMMISSIONE.

SCIARADE

Cara, gentil, leggiadra Leggitrice
Della *Commedia Umana*, se ancor sei
In quella dolce etade in cui ti lice
Sceglier lo sposo, ascolta i detti miei:
Degli uomini la schiera é traditrice,
Né facilmente l'*un* donar gli dei...
Bada che la sua lingua é mentitrice
Nove volte su dieci, il giurerei.
La donna del suo cuor, la sua *secondo*,
Colei che solo prima ama davvero
Ti chiamerá con stil grato e facondo...
Ma bada! Un uomo che in amor il vero
Non finga é raro, e se lo trovi al mondo
Al miracolo credi ed all'*intero*.

Spiegazione delle sciarade precedenti :

1. PRO-CELLA — 2. TACCHI-NO.

SPETTACOLI

POLITEAMA ARGENTINO

IMPRESA

CIACCHI - RAINERI

La Empresa tiene el honor de hacer saber al respectable público que ha sido contratada en Milan por los Señores CHIACCHI y RAINERI una

Compañia Lirica

DE CARTELLO

Con el siguiente

ELENCO

Maestro Concertador y Director de Orquesta

Sr. Arnoldo Conti

Primeras Damas Sopranos

Sra. CERNE, Sta. TETRAZZINI y Sra. PAMPROLIN

Si gridava, si bestemmiava, si rideva; il baccano, l'ebbrezza erano al colmo.

L'orgia stava per incominciare.

La porta della sala si spalancó e Toniaccio e Bigoncia comparvero.

— Siamo qui barone! disse Toniaccio.

Tutti si volsero dalla sua parte. Otto alzó il capo, fissó con gli occhi imbambolati l' accolito di Don Fastidio e balbettando gli domandó :

— E l'oca ? Dov' é l'oca ?

— Eccola qui! gridó una voce tonante; e sulla soglia si vide apparire il capitano Petrucci comandante la guarnigione di Montegrossi con la spada sguainata nella destra e con la bandiera tricolore, sulla quale stava dipinto l' emblema d' una fra le maggiori contrade di Siena, nella sinistra.

Quell' emblema era una candidissima oca col becco e le zampe dorate.

La compagnia che presidiava Montegrossi apparteneva appunto alla contrada sul cui vessillo stava riprodotto il pigro e succolento palmipede, causa della rovina del barone e de' suoi seguaci.

* * *

Don Fastidio non aveva mai perdonato a Otto Trinka il ratto di una sua bella parrocchiana, della quale era innamorato come un gatto soriano, e che spesso spesso sostituiva la dolce Rita nel consolar gli affanni del buon servo di Dio.

L' oca gli aveva porto il destro di vendicarsi.

Al segnale dato da Toniaccio, le scolte di Monteluco si erano affrettate, come fu detto, a calare il ponte levatoio.

Ma invece de' famigli di Don Fastidio, una frotta d' armati, avvicinatasi col favor delle tenebre, aveva invaso il castello, e in un attimo se n' era impadronita.

* * *

All' alba, capitan Petrucci conduceva a Siena prigioni Otto, l' Ombrinale, Spadafessa, Fra Barbuta e tutta la masnada.

Nel passar sotto un ciglione, Otto si senti chiamare e alzato il capo, vide Don Fastidio che con beffardo ghigno gli domandó :

— E' buona l' oca d' Ognissanti ?

— Prete del diavolo, urló il tedesco. Se giungo a metterti le mani addosso te lo sapró dir io se é buona !

— Non dovevi fidartene... Gli avevi rubato la ganza, e il proverbio dice : *Semel abbas, sempre abbas*, ammoni Fra Barbuta che nella sua qualitá di ex francescano sapeva un po' di latino.

E cosi fu che per causa dell' Oca d' Ognissanti, il Comune di Siena riebbe Monteluco.

Contralto
Sra. Malversi
Medio Soprano
Stas. Negrini y Mesmeri
Tenores
Sres, Lucignani y Delucia
Baritonos
Sres. Medini y Pozzi
Bajos
Sres. Vecchioni y Brancaleoni

Con un cuerpo de Coros y cuerpo de Baile adecuado á los grandes espectáculos de OPERA SERIA que se pondrán en escena.

La Compañia estará en esta Capital antes del 20 de Abril con el vapor REGINA MARGHERITA para empezar sus funciones inmediatamente.
Los Señores abonados á la primera temporada de la Compañia Dramática ROSSI. DUSE–CHECCHI, que funcionó en este Teatro el año anterior, tendrán preferencia por sus localidades hasta el 25 de Marzo.
Los señeres abonados á la actual Compañia Lirica tendrán preferencia por sus localida por las representaciones de la eminente artista SARA BERNHARDT

Precios de las localidades

	Por funcion	Por 15 funciones
Palcos bajos y balcon con 4 entradas	Ps. 25	Ps. 337,59
Tertulia de orquesta con entrada	» 5	» 67,50
Tertulia de balcon con entrada	» 6	» 81,—
Lunetas de cazuela con entrada	» 1,50	» 20,—

El Escritorio de la Empresa está abierto de las 12 á las 3 p.m.

SKATIN-RINK

GRAN COMPAÑIA ECUESTRE DE LOS
Hermanos CARLO

HOY GRAN FUNCION

La Compañia dará funciones todas las noches.

EDEN ARGENTINO

Empresa Carlany-Tauban.—Compañia Lirica de Opera Comica y Operetta.

TEATRO GOLDONI

Rivadavia 649
COMPAGNIA FILODRAMMATICA ITALIANA
Direzione: SEBASTIANO MEANI

Domenica 18 Aprile 1886 si rappresenterá il Dramma in 5 atti di P. GIACOMETTI col titolo:

Cristoforo Colombo
ALLA SCOPERTA DEL NUOVO MONDO

Panorama Buenos Aires

Illuminazione elettrica
Effetto sorprendente
Illusione magica

A cominciare da oggi il Panorama sará illuminato a luce elettrica dalle 7 alle 10 pom.
Esposizione di giorno dalle 8 ant. alle 6 pom.
Entrata di giorno $ 0.50 mezza 0.25
» di notte » 1 » 0.50

AVVISI

CARLOS PINI

Dibujante con 15 años de practica
EN EL ARTE DE
ARQUITECTURA y ALBAÑILERIA

LEVANTA PLANOS y DIBUJOS
para la construccion de todas clases de edificios

401 - CALLE DE PARAGUAY - 401

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI
Charcas 488
Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

Fabrica de Cal viva y apagada
L. CERRANO y C.

Fabricacion diaria 1500 fanegas cal apagada del Paraná y 1200 qq. cal viva de Cordoba.

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	1.75	por quintal	de 100	libras
» » » Paraná	»	1.40	»	» 100	»
» » » Azul	»	1.18	»	» 100	»
» apagada de Paraná	»	1.30	por fanega	» 150	»
» » » Azul	»	1.18	»	» 135	»

NOTA —La cal remitida á Flores, Barracas y Boca tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.
A los que toman la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,04 la cal viva y 0,07 por fanega la cal apagada.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista
nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pell e e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
406-Corrientes-406

Carpinteria de obras bláncas de AGUSTIN ALLIEV Se hacen y se colocan todas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
CALLE CUYO 605. — BUENOS AIRES.

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Ingesa Cranwe

44 - RIVADAVIA - 44

La Magdaena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garántida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental. Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en los principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, BUENO AIRES.

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

Litografia Musical de LOTTERO y GARIBALDI, Calle Corrientes 1129. Impresiones de todas cleses. Gran especialidad en musica litografiada.

Sastreria Ausonia

DE

ENRIQUE BETTI

215 - CALLE ARTES - 215

Trajes sobre medida

de todo precio y confeccion

***CASIMIRES** non plus ultra*

Esmero y Puntualidad en el servicio

Precios Módicos

215 - Calle Artes - 215

BUENOS AIRES

Lavori tipografici di ogni classe

SI ESEGUISCONO NELLA

TIPOGRAFIA INDUSTRIALE

34 - SALTA - 34

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

PROVENCE

PARTIRÁ IL 18 APRILE 1886

PER

Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

E TOCCANDO BAHIA

——

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $mjn. *oro - Seconda classe 120* $mjn. *oro e Tera classe 50* $mjn, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali- enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.

In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232-RECONQUISTA-236

Joyera y Reojera de Francisco Pessina, Calle Victoria 148-Buenos Aires.

N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

Dr. ATTILIO BORASCHI

Tucuman 584

VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

Almacen DE COMESTIBLES y BEBIDAS de José Arpe. — 557 Calle Corrientes 557, Buenos Aires.

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Capitale effettivo........................ $ mjn. 1,550,000

Riserva al 30 Giugno 1885 .... » 302,600

Emette Cambiali sopra i seguenti punti

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Arona	Caltanisetta	Nervi
Alessandria	Catania	Novi Ligure
Ancona	Colico	Oleggo
Acqui	Desenzano	Palermo
Alba	Domaso	Padova
Albenga	Dongo	Pallanza
Arezzo	Domodossola	Parma
Asti	Desio	Pavia
Aosta	Este	Pegli (Genova)
Abbiategrasso	Edolo (Brescia	Pesaro
Aquila	Erba (Como)	Perugia
Ascoli Piceno	**Firenze**	Piacenza
Albissola Marina	Ferarra	Pinerolo
Alio (Palermo)	Forlí	Pisa
Bologna	Faenza	Pietrasanna (Lucca)
Brescia	Fano	Pistoja (Firenze)
Bergamo	Finalborgo	Pontedecimo (Genova)
Biella	Finalmarina	Porlezza (Como)
Bormio	Fossano	**Roma**
Baveno	**Genova**	Rapallo
Bedonia	Gallarate	Ravenna
Belgirtae	Gallicano	Rimini
Bellaggio	Cirgenti	Recco
Bellano	Gravedona	Reggio Emilia
Belluno	Gallipoli	Rocchetta Ligure
Bobbio	Intra	Savona
Bari	Ivrea	Spezia
Brá (Cuneo)	Livorno	Siracusa
Broni	Lodi	Siena
Borghetto di Vara	Lucca	Sondrio
Borgomanero	Legnago	Susa
Borgotaro	Lecco	Saluzzo
Borgo Ticino	Luvino	Sestri Levante
Busto Arsizio	Legnano	Sestri Ponente
Brindisi	Lecce	Stradella
Como	**Milano**	Stupinigi (Torino)
Cremona	Messina	**Torino**
Crema	Mortara	Tortona
Cmoglia	Mede	Treviso
Casale Monferrato	Menaggio	Taranto
Cassine	Mondovi	Udine
Cast. novo diGarfagnana	Magenta	**Venezia**
Ceva (Cuneo)	Modena	Valenza
Casteggio	Mantova	Varese
Chiavari	Morbegno	Vercetli
Chiavenna	Massa (Carrara)	Verona
Cuneo	Monopoli	Vicenza
Carrara	**Napoli**	Villanova D'Asti
Cagliari	Novara	

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf	Interlaken	Schwyz
Arau	Lugano	Schaffhausen
Basileá	Locarno	Sion
Berna	Lucerna	Soleure
Bellinzona	Liestal	Vevey
Baden	Lichtensteig	Winterthur
Coira	Losanna	Weinfelden
Chaux-de-fonds	Mendrisio	Wyl
Frauenfeld	Neuchatel	Zofingen
Friborgo	Nyon	Zuriugo
Ginevra	Romanshorn	Zug
Glarona	Rorschach	
Herisau	San Gallo	

FRANCIA

Angouléme	Dunkdrque	Nice
Bayonne	Havre	Orleans
Berna	Lille	Perpignan
Bordeaux	Lyon	**Paris**
Cette	Marseille	Pau
Carcassonne	Montpellier	La Rochelle
Castre	Nantes	St. Quentin
Dieppe	Narbonne	Toulouse

Il Gerente: Onorio Stoppani.

Biblioteca Pubblica
Perú 142